



### Chi non è arrogante?

Friedrich Nietzsche in “Umano troppo umano” (1878) ha detto:

*Da niente bisogna guardarsi tanto come dal crescere di quella malerba che si chiama arroganza e che rovina in noi ogni buon raccolto; perché si dà arroganza nella cordialità, nell'ossequio, nella benevola confidenza, nella carezza, nell'amichevole consiglio, nella confessione di errori, nella compassione per gli altri, e tutte queste belle cose destano avversione, quando quell'erba vi cresce frammezzo.*

Ho scelto il tema dell'arroganza perché è un oggetto sul quale mi capita di riflettere costantemente, quasi quotidianamente, ed è l'oggetto di contemplazione che impiego più spesso. È una formazione mentale così nociva che possiamo trovarla anche nei pensieri e nelle azioni positive. Secondo il senso comune, col termine arroganza indichiamo un grande orgoglio o un comportamento estremamente presuntuoso. L'arroganza è anche associata alla mancanza di umiltà e amore verso se stessi e, ovviamente, verso gli altri. Per esempio, un sintomo dell'arroganza è sentirsi più importanti degli altri o avere un atteggiamento di superiorità.

Nei vari sutra sono predicati diversi gruppi di arroganza, forse il più studiato è quello dei Sette Tipi di Arroganza. Questa classificazione si trova nell'*Abidharma* ed è commentata nello śāstra (commentario o trattato) di Nagarjuna (150 – 250 e.c. - giapp. 龍樹 Ryuju) *La Ghirlanda Preziosa* (giapp. 宝行王正論 *Hogyo osho-ron*), e tradotto in cinese dal monaco indiano Paramārtha (giapp. Shindai 眞諦). Leggiamo i versi:

*Il [primo tipo] è chiamato arroganza;  
è dove si pensa a se stesso  
come inferiore all'inferiore, uguale al pari,  
o maggiore o uguale all'inferiore.*

*È presuntuosa arroganza per uno, ritenere  
di essere uguale a qualcuno  
che [in realtà] è migliore.  
Se si presume di essere migliore del migliore,*

*questa è arroganza oltre l'arroganza,  
ritenendo di essere ancor più nobile del nobile.  
È estremamente nocivo,  
come lo sviluppo di piaghe in cima a un foruncolo.*

*I cinque aggregati vuoti  
sono chiamati 'appropriati.'  
Quando li si afferra come io, questo è  
chiamato il concetto di ritenere che io sono.*

*Presumere di aver raggiunto un risultato che  
non si è raggiunto è arroganza presuntuosa.  
I saggi sanno che vantarsi  
delle azioni negative è arroganza errata.*

*Deridersi, pensando:  
“Non ce la faccio.”  
è arroganza dell'inferiorità.  
Questi sono, in breve, i sette tipi di arroganza.*

(1) Arroganza (慢 Man). Il primo dei sette tipi di arroganza ha tre significati. Il primo è pensare di essere inferiori agli inferiori, ovvero: “Io sono il peggiore dei peggiori.” In che modo questo è un tipo di arroganza? Perché pensiamo di essere in qualche modo speciali, in quanto i peggiori. Magari vogliamo anche attirare l'attenzione dichiarandolo apertamente. Il secondo significato è ritenere che siamo pari ai pari. È una forma di arroganza perché sorge un senso di competizione nei confronti degli altri. Il terzo significato riguarda il ritenere di

essere superiore o uguale all'inferiore. Come negli altri casi, anche questo è basato sul confronto con gli altri.

(2) la presuntuosa arroganza (過慢 Kaman), o “eccessiva arroganza” è affermare la propria superiorità sugli uguali. Per esempio, qualcuno ha una buona caratteristica e pensiamo di essere buoni quanto l'altra persona, quando in realtà non lo siamo.

(3) l'arroganza oltre l'arroganza (慢過慢 Mankaman) è affermare la propria superiorità sui superiori, ovvero quando fronteggiamo qualcuno palesemente superiore a noi, ma ci sentiamo superiori. Proprio perché in questo tipo di arroganza il nostro ego va oltre la testa, è paragonato allo sviluppo di piaghe in cima ai foruncoli. Avere un foruncolo è già abbastanza grave, ma avere piaghe in cima a un foruncolo significa che pensiamo di essere i migliori dei migliori.

(4) l'auto arroganza (我慢 Gaman), detta anche egocentrismo o arroganza dell'io. Anche se è la quarta, è la radice di tutte le altre forme di arroganza. In questo caso consideriamo noi stessi superiori agli altri. “Io sono” si basa sull'affermare l'io come veramente esistente. L'afflitto da questa forma di arroganza fraintende i cinque aggregati (forma, sensazione, percezione, formazione mentale e coscienza), credendo che esistano veramente. In realtà, tutto è vuoto di vera esistenza. In giapponese, nell'uso quotidiano della lingua, Gaman si riferisce alla pazienza, la resistenza, o la capacità di sopportare situazioni difficili senza lamentarsi. È ritenuta una virtù, perché si agisce di fronte alle sfide attraverso l'autocontrollo e la perseveranza. Ma nel Buddhismo, Gaman assume un significato più specifico. Si riferisce ad una forma di orgoglio o arroganza che deriva da un forte senso di auto-importanza o ego. Un individuo si sente superiore o più importante, e così viene sminuito il valore degli altri. Mentre la pazienza è generalmente vista come un tratto positivo, l'interpretazione Buddhista mette in guardia contro gli attaccamenti associati all'auto importanza, evidenziando che questa arroganza può ostacolare la crescita spirituale e la comprensione. La pazienza è una qualità molto apprezzata, che riflette la capacità di una persona di sopportare le difficoltà e mantenere compostezza. Questa prospettiva sottolinea l'armonia sociale e l'importanza di non gravare sugli altri con i propri problemi. Così, ciò che è comunemente considerato come la buona qualità della pazienza, può essere una copertura per l'orgoglio o la supponenza, così viene criticata perché è ritenuta un ostacolo al progresso spirituale. L'attaccamento all'importanza di sé crea una barriera alla realizzazione dell'interconnessione di tutti gli esseri e può portare alla sofferenza. La pazienza è radicata nell'umiltà e nella compassione. Ma se si affronta il concetto di pazienza da un punto di vista dell'orgoglio personale o della superiorità, pensando: “Sto sopportando questa difficoltà meglio degli altri,” allora diventa una forma di arroganza. Quando la pazienza arrogante è mantenuta per il riconoscimento personale, per ottenere rispetto o per dimostrare la propria forza, è vista come un'azione guidata dall'ego, piuttosto che una vera pratica di compassione e umiltà verso se stessi e gli altri. Se un individuo sta semplicemente sopportando la sofferenza o le situazioni per un senso di orgoglio o una necessità di dimostrare la propria forza, può non riuscire a empatizzare pienamente con la sofferenza degli altri. In questi casi, l'attenzione si sposta dalla vera compassione al rafforzamento della propria identità. Questa prospettiva pone l'individuo al di sopra degli altri, suggerendo di essere più capace o degno.

(5) L'arroganza presuntuosa (増上慢 Zojoman), o superbia, ci porta a credere di aver raggiunto sul sentiero, un risultato che in realtà non abbiamo raggiunto. Per esempio, pensiamo: “Sono un Bodhisattva” perché un abbiamo fatto attraversare la strada a una signora anziana, oppure perché pensiamo di essere in grado di recitare bene e velocemente il Sutra del Loto. Nell'ottica del Sutra del Loto questo tipo di arroganza è ritenuta la più importante e la peggiore, per questo è chiamata anche “suprema arroganza”. Con Zojoman si fa riferimento a una persona che crede di aver appreso tutti gli insegnamenti Buddhisti, ma che non ha ottenuto una corretta comprensione o realizzazione. Per esempio, nel capitolo II “Espedienti” del Sutra del Loto è detto:

“[Śāriputra,] per tre volte hai richiesto con entusiasmo. Come posso lasciare il Dharma non esposto? Ascoltatemi attentamente e pensate alle mie parole! Adesso esporrò [il Dharma] a voi.” Dopo che [il Buddha] ebbe proferito queste parole, cinquemila persone della congregazione, bhikṣu, bhikṣuṇī, upāsakā e upāsikā, si alzarono dai loro seggi, si inchinarono verso il Buddha e si ritirarono. Erano così peccaminosi e arroganti da ritenere di aver ottenuto ciò che ancora non avevano ottenuto e di aver compreso ciò che ancora non avevano compreso. A causa di queste colpe, non restarono.

Questa scena descrive i cinquemila discepoli che abbandonano l'assemblea del Sutra del Loto. Pensate a come poteva essere la mente di queste persone. A causa di questa profonda arroganza, hanno deciso di smettere di ascoltare il Buddha e di andarsene. Probabilmente si erano offesi. Erano così arroganti da pensare di aver già capito tutto riguardo il Dharma e di aver ottenuto tutti i conseguimenti possibili, ma ovviamente non era così perché l'Onorato dal Mondo non aveva ancora predicato l'Unico Veicolo. Inoltre, nel capitolo XIII “Incoraggiamento nel custodire questo sutra” vengono elencati i tre tipi di potenti nemici che ostacoleranno coloro che propagheranno il Sutra del Loto nell'Ultima Epoca. Questi saranno tre gruppi di persone che si danno grande importanza, vanitose, orgogliose e presuntuose, che credono di aver raggiunto l'illuminazione, quando in realtà non è così. Il primo gruppo è chiamato Zokushu zojoman 俗衆増上慢, ovvero i laici estremamente arroganti, il secondo Domon zojoman 道門増上慢, ovvero i monaci estremamente arroganti, e il terzo, il peggiore, è Sensho zojoman 僭聖増上慢, ovvero falsi santi estremamente arroganti. Durante tutta la sua vita Nichiren Shonin ha dovuto fronteggiare questi tre tipi di nemici, ma non si è mai lamentato. La manifestazione di queste persone arroganti ha fatto sì che si avverasse la profezia contenuta nel Sutra del Loto. In questo modo il nostro Fondatore si è risvegliato alla consapevolezza del suo ruolo di Bodhisattva Pratica Superiore, incaricato direttamente dal Buddha di propagare il Sutra del Loto nella nostra Epoca.

(6) L'arroganza errata (邪慢 Jaman) o arroganza camuffata da umiltà. In questo caso nutriamo solamente una leggera inferiorità nei confronti di coloro che in realtà sono di gran lunga superiori.

(7) L'arroganza dell'inferiorità (卑慢 Himan) è vantarsi di virtù che non si hanno. È possibile che questa arroganza si palesi anche mostrandoci fintamente umili con gli altri. Un'altra possibilità è che questo tipo di arroganza ci faccia sentire sopraffatti e ci porti a pensare: “Non sono in grado di far fronte a tutto questo.” Questo induce anche alla depressione, pensando che siamo inutili e che nessuno si preoccupi per noi. Ma anche, questo come si vede, è una forma di egocentrismo o arroganza, perché l'io viene messo al centro di ogni cosa, anche nella forma mentale depressiva.

Per riassumere, Māna, o 慢 man in giapponese, è tradotto come presunzione, arroganza, orgoglio, ecc. L'arroganza fa parte del gruppo delle Cinque Affezioni Illusorie (五鈍使 Go donshi) insieme ai tre veleni di ignoranza, rabbia, avidità e all'altra affezione, il dubbio, che costituiscono l'insieme delle illusioni e dei desideri mondani fondamentali. Questo termine indica una mente gonfia che rende qualunque fenomeno, come ricchezza o apprendimento, il fondamento dell'orgoglio. Māna crea le basi per la mancanza di rispetto degli altri e per il verificarsi della sofferenza. Il significato di māna è ampio, perché include una gamma di sfumature non catturate da nessuna singola traduzione occidentale. Māna può significare sentirsi superiori agli altri, pensando “io sono il migliore dei migliori,” ma può anche significare sentirsi inferiori a tutti gli altri, pensando “io sono il peggiore dei peggiori.” Può anche significare: “ho raggiunto le virtù maggiori!” però senza averle effettivamente raggiunte. Può significare essere orgogliosi di un difetto, fingendo che questo sia una qualità virtuosa, mentre non lo è.

Il nostro Fondatore Nichiren Daishonin ci ha insegnato nel suo scritto *Domande e Risposte sul custodire il Sutra del Loto* 持妙法華問答抄 Ji Myo Hokke Mondo-sho:

*Se desideri conseguire la Buddhità, devi solo ammainare i vessilli dell'arroganza, mettere da parte il bastone della rabbia e dedicarti esclusivamente all'Unico Veicolo del Sutra del Loto. Fama mondana e profitto sono orpelli della presente esistenza; arroganza e pregiudizio sono catene nella futura esistenza.*

Come ci insegna il nostro Fondatore, il Buddhismo promuove un'introspezione più profonda riguardo alla natura del sé e dell'ego. Se desideriamo conseguire lo stesso stato del Buddha, ovvero se desideriamo essere liberi da ogni sofferenza e dimorare in uno stato di grande pace, allora dovremmo per prima cosa sbarazzarci dei sentimenti di orgoglio, arroganza ed egoismo che si manifestano come "io, io." Dovremmo mettere da parte la rabbia che sorge quando le cose non vanno come vogliamo. Per fare questo, dobbiamo seguire l'insegnamento del Buddha, il Sutra del Loto e far sì che la nostra vita rispecchi l'insegnamento in esso predicato. Questo è l'unico modo per raggiungere lo stato di Buddha. Il Buddhismo analizza queste funzioni mentali perché sono considerate insidie e ostacoli sul cammino del risveglio. "Ammainare i vessilli dell'arroganza" è l'ammonimento più adatto a noi occidentali perché basiamo la nostra vita su noi stessi, costantemente, e non sul bene comune. Tutti i risultati che otteniamo in questa vita ovviamente sono piacevoli, ma si tratta solo di orpelli che servono a poco. Pensate a questo: la nostra vita è come una casa. Ogni edificio, affinché non si deteriori e crolli, necessita di cura e manutenzione. È inutile riempire la casa di quadri che appendiamo alle pareti o di soprammobili, centri, vasi ecc. Se il tetto è buco e le fondamenta sono marce, la casa cadrà a pezzi. I conseguimenti della nostra vita sono solo momenti fugaci, sono come soprammobili, che non hanno nessuna utilità al mantenimento della struttura della casa. La pratica Buddhista invece è il vero lavoro di manutenzione della casa. Il collezionare orpelli non fa altro che affermare e alimentare il nostro ego e questo non potrà portare che a conflitti, causando sofferenza. Gli "aggeggini della casa" sono come arroganza e rabbia che ci incatenano ai sei regni inferiori e che non ci permettono di progredire nelle prossime vite, perché a causa di questi accumuliamo karma cattivo nella vita presente. Il nostro Fondatore Nichiren Daishonin ci ha lasciato questo avvertimento come condizione fondamentale per l'addestramento nel cammino verso la Buddhità. Purtroppo, l'originale di questo scritto non ci è pervenuto, ma è stato trasmesso fino ad oggi in virtù della sua profondità. Tutto questo ci porta sicuramente a pensare: "Accidenti, non sono esente dall'arroganza." Per rispondere alla domanda del titolo di questo discorso di Dharma: "Chi non è arrogante?" In realtà è impossibile non nutrire questo sentimento, in qualche forma lo abbiamo tutti. Vorrei raccontare una antica storia Buddhista.

In passato, in un villaggio immerso tra le montagne viveva un maestro Buddhista celebre per la sua saggezza e per la sua visione profonda. Le persone venivano da lontano per cercare la sua guida in particolar modo riguardo l'arroganza. Un giorno, un giovane compie un lungo viaggio per trovare la risposta a questa domanda. Il giovane aveva studiato tanto e in virtù di questo apprendimento, si riteneva molto saggio. Purtroppo, il suo orgoglio oscurava la sua saggezza. Arrivò al tempio e pose la domanda al maestro: "Come si può sapere veramente se si è arroganti?" Il maestro sorrise e chiese al giovane di unirsi a lui per bere del tè. Gli chiese di prenderne un po' da una pentola, ma il ragazzo non si trattenne e riempì la tazza fino all'orlo, quasi versando il tè. Così il maestro disse: "La tua tazza è piena, proprio come la tua mente!" Il giovane rispose: "Maestro, non capisco, cosa ha a che fare questo con l'arroganza?" Il maestro proseguì: "L'arroganza è come la tua tazza ripiena. Quando la mente è ripiena di te stesso, non vi è spazio per nient'altro. Quando pensi di essere a conoscenza di tutto ciò che c'è da sapere, e quando pensi di essere più saggio degli altri, quando pensi di essere oltre l'apprendimento, questa è arroganza." Il giovane pensò profondamente alle parole del maestro. Realizzò che la tazza ripiena di tè simboleggiava la sua presunzione e la sua mancanza di umiltà. Allora il maestro svuotò la tazza e disse: "Per capire se sei arrogante, per prima cosa devi svuotare la tazza. Apri la mente al fatto che c'è sempre la possibilità di apprendere di più, che la saggezza è come un vasto oceano privo di sponde. Sii umile, perché

la tazza vuota può essere riempita, proprio come la mente può sviluppare. Sii una tazza vuota, pronto e ricettivo nel ricevere la saggezza del Buddha.”

Da questa storia Buddhista impariamo molto. Chi è una persona arrogante? Colui che non si rende conto di essere arrogante. È ignorante riguardo la propria condizione mentale di arroganza. Non desidera conoscere la propria condizione mentale, non desidera sapere come pensare e agire nella vita di ogni giorno, non riflette su se stesso: ho fatto un errore oppure no? L'arrogante pensa di non aver bisogno di pensare a questo, perché tutto ciò che fa, è corretto. Quindi non è in grado di distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Vede se stesso come un'entità fissa e immutabile e aggrappandosi a quella visione, promuove un senso di superiorità e di denigrazione degli altri. La natura arrogante si contraddistingue per una perdita di contatto con la realtà e una sopravvalutazione della propria competenza o delle proprie capacità. L'arroganza ci impedisce di acquisire nuove qualità, perché quando crediamo di essere già di alto livello, non siamo ricettivi all'apprendimento. Invece rimaniamo compiacenti, o addirittura compiaciuti, senza cercare di coltivare qualità virtuose. Inoltre, l'arroganza dovuta alla nostra conoscenza o alle nostre realizzazioni del Dharma di solito non infastidisce i principianti, perché in quel momento si è consapevoli di quanto poco si sa e di quanto si ha bisogno di imparare e praticare. Ma dopo che abbiamo studiato e praticato per un po' e abbiamo acquisito alcune nozioni, l'arroganza può facilmente bloccare la crescita spirituale. Per questo, è importante distinguere tra arroganza e fiducia in se stessi. L'arroganza è spesso una copertura per l'insicurezza, mentre la fiducia in se stessi riconosce le nostre capacità senza gonfiarle. Si tratta quindi di un avvertimento per incoraggiare all'umiltà e alla riduzione dell'ego. La fiducia in se stessi, essenziale sul cammino spirituale, dovrebbe essere coltivata. Avere il pensiero: “progredendo sul sentiero sarò in grado di compiere tutte le pratiche del Bodhisattva,” è un atteggiamento utile e necessario, non è arroganza. La consapevolezza del nostro potenziale aumenta il nostro entusiasmo per impegnarci nello studio e nella pratica del Dharma. Inoltre, dal momento che l'arroganza è un vero e proprio veleno che ostacola il nostro percorso sulla via del Buddha, dovremmo assumere il corretto antidoto. Qual è? Umiltà, modestia e rispetto, che sono le basi delle buone relazioni interpersonali. Quando affrontiamo una situazione, per prima cosa dovremmo sempre pensare agli altri. Il ritiro al tempio è stato un successo? Non è certo grazie a me. È grazie al supporto economico delle persone, ai membri che si sono dati da fare nei preparativi, a coloro che hanno pulito e cucinato. Io sono grato a coloro che mi hanno ascoltato, e che magari hanno perdonato qualche mio inciampo nelle traduzioni. Nell'essere umili, non si nega l'importanza del proprio ruolo, ma lo si vive come “una piccola parte” che ha contribuito al successo, che è però avvenuto grazie a tutti gli altri. Ognuno è stato bravo a coordinare e a mettere insieme le giuste cause e condizioni per il successo del ritiro. Il nostro contributo è UN fattore del successo, ma non IL fattore essenziale. Questo è ciò che distingue arroganza da umiltà. Così è per tutto il resto. Dobbiamo smettere di pensare solo a noi stessi. Quindi, vi prego di svuotare la mente da tutto ciò che non è necessario, proprio come una tazza vuota, in questo modo sarete pronti a ricevere il Dharma del Buddha e potrete progredire sul vostro cammino, migliorando di giorno in giorno.

Ribera, 14 gennaio 2025

in gassho,  
Namu Myoho Renge Kyo

Rev. Keisho Adami  
Tempio Nichiren Shu  
Jokozan Myoshoji  
浄光山 妙照寺

## Approfondimento

*Lezioni sul Sutra del Fiore di Loto del Dharma Meraviglioso*

妙法蓮華經優波提舍

Myoho Renge Kyo Ubadai-sha

Vasubandhu (attr.)

In *Lezioni sul Sutra del Fiore di Loto del Dharma Meraviglioso*, (abbr. *Trattato sul Sutra del Loto* 法華論 Hokke-ron) attribuito al monaco indiano Vasubandhu (300 – 400 c.a. e.c. - giapp. Tenjin 天親) i sette tipi di arroganza sono associati alle sette parabole principali contenute nel Sutra del Loto che fungono da antidoto a questo veleno.

<b>Tipo di arroganza</b>	<b>Ghirlanda Preziosa Nagarjuna</b>	<b>Trattato sul Sutra del Loto Vasubandhu</b>
Arroganza (慢 Man)	<i>Il [primo tipo] è chiamato arroganza; è dove si pensa a se stesso come inferiore all'inferiore, uguale al pari, o maggiore o uguale all'inferiore.</i>	1. L'arroganza [del tipo di persona che] in modo perverso ricerca il merito [per una posizione di rilievo]. Ovvero, sebbene [il tipo di merito che questa persona ricerca] sia il più alto tipo di contaminazione e impurità mondana, [desidera ancora accumularlo perché] cerca il risultato con efflussi del regno sublime degli esseri celesti. Si deve sapere che la "Parabola della casa in fiamme" è data come antidoto a questo [tipo di arroganza].
Presuntuosa arroganza (過慢 Kaman)	<i>È presuntuosa arroganza per uno, ritenere di essere uguale a qualcuno che [in realtà] è migliore.</i>	2. L'arroganza dei discepoli che credono di aver [ottenuto] il più alto conseguimento. Dicono a se stessi: "Non c'è differenza tra il nostro Veicolo e quello dei Tathāgata." Si deve sapere che la "Parabola dell'uomo ricco e il figlio povero" è data come antidoto a questa idea errata.
Arroganza oltre l'arroganza (慢過慢 Mankaman)	<i>Se si presume di essere migliore del migliore, questa è arroganza oltre l'arroganza, ritenendo di essere ancor più nobile del nobile. È estremamente nocivo, come lo sviluppo di piaghe in cima a un foruncolo.</i>	3. L'arroganza della determinazione degli [affiliati] al Grande Veicolo che danno origine a questo pensiero: "[il nostro veicolo] e i veicoli degli Śrāvaka e dei Pratyekabuddha non sono separati." Si dovrebbe sapere che la "Parabola della nuvola e della pioggia" è data come antidoto a questa idea errata.

<p>Auto arroganza (我慢 Gaman)</p>	<p><i>I cinque aggregati vuoti sono chiamati 'appropriati.' Quando li si afferra come io, questo è chiamato il concetto di ritenere che io sono.</i></p>	<p>4. L'arroganza [di coloro che] si riferiscono a ciò che in realtà non è nulla, come a qualcosa. Avendo [conseguito] assorbimenti meditativi mondani e conseguimenti meditative, danno forma alla nozione [che ciò che hanno conseguito è il] nirvana, [sebbene ciò che hanno effettivamente conseguito] non sia il nirvana. Si deve sapere che la "Parabola della città fantasma" è data come antidoto a questa idea errata.</p>
<p>Arroganza presuntuosa (増上慢 Zojoman)</p>	<p><i>Presumere di aver raggiunto un risultato che non si è raggiunto è arroganza presuntuosa.</i></p>	<p>5. L'arroganza [di coloro che] sono distratti e non hanno un solido fondamento nella realtà. Sebbene in passato abbiano piantato le radici di buon merito nel Grande Veicolo, non se ne rendono conto. Poiché non se ne rendono conto, non ricercano il Grande Veicolo. Dalla loro irrisolutezza producono una falsa comprensione, e si riferiscono a [lla loro via come] il "Veicolo Ultimo." Si deve sapere che la "Parabola della gemma nascosta nella veste" è data come antidoto a questa idea errata.</p>
<p>Arroganza errata (邪慢 Jaman)</p>	<p><i>I saggi sanno che vantarsi delle azioni negative è arroganza errata.</i></p>	<p>6. L'arroganza di [coloro che pensano che ciò che non ha alcun merito] si in realtà meritorio. Quando tali persone odono l'insegnamento del Grande Veicolo, [sebbene quest'ultimo abbia merito], scelgono ciò che non appartiene al Grande Veicolo. Si deve sapere che la "Parabola della gemma nella crocchia" è data come antidoto a questa idea errata.</p>
<p>Arroganza dell'inferiorità (卑慢 Himan)</p>	<p><i>Deridersi, pensando: "Non ce la faccio." È arroganza dell'inferiorità. Questi sono, in breve, i sette tipi di arroganza.</i></p>	<p>7. L'arroganza di [coloro che credono che ciò che ha merito] in realtà non ha alcun merito. Tali persone non coltivano le radici di buon merito nel Veicolo Ultimo, e quando ne sentono parlare, non lo considerano Ultimo. Si deve sapere che la "Parabola del medico eccellente" è data come antidoto a questa idea errata.</p>